

Gazzetta del Sud 17 Novembre 2018

## **Piovono 150 anni di carcere sulla cosca Piromalli**

Palmi. Undici condanne e otto assoluzioni. È questo il verdetto del processo di primo grado del procedimento nato dall'inchiesta "Provvidenza", operazione della Dda di Reggio Calabria contro il clan Piromalli di Gioia Tauro. Una sentenza, quella emessa dal gup distrettuale, che ha accolto parzialmente le richieste formulate dal pubblico ministero antimafia Giulia Pantano, la quale aveva invocato per i 19 imputati pene complessive per 232 anni di carcere.

### **La sentenza**

Il giudice per l'udienza preliminare, davanti al quale si è celebrato il processo con il rito abbreviato, ha condannato Antonio Piromalli a 20 anni di carcere, Pasquale Guerrisi 19 anni e due mesi, Domenico Stanganelli 20, Carmine Alvaro 18, Rocco Saccà 8, Giovanni Sergio 8 anni e otto mesi, Pietro Gallo 14, Francesco Trunfio 14 e otto mesi, Alessandro Pronestì 12, Francesco Sciacca 14 anni, Cinzia Ferro 2 anni. Sono stati assolti, invece, Gioacchino e Domenico Careri, difesi dagli avvocato Domenico Alvaro e Domenico Malvaso; Loredana Sciacca, avvocati Marcella Belcastro e Maria Carmela Preiti; Antonio Pietro Sciacca, avvocato Preiti, Carmelo Sciacca, avvocati Giuseppe Milicia e Preiti; Annunziata Sciacca, avvocato Preiti; Grazia Piromalli, avvocati Luca Cianferoni e Milicia; e Francesco Arcuri, avvocato Milicia.

### **Da Gioia Tauro agli Usa**

L'operazione "Provvidenza", divisa in due tranches, è stata eseguita dai carabinieri del Ros di Reggio Calabria all'inizio del 2017. L'inchiesta gira sulla figura di Antonio Piromalli, 45enne, che sarà giudicato con il rito abbreviato, figlio del boss Pino detto "facciazza". Il giovane Piromalli si sarebbe trasferito a Milano proprio per volere del padre, al fine di abbassare l'attenzione degli investigatori dell'antimafia. Lì avrebbe istituito la sua nuova base operativa. I nuovi business lo avrebbero portato fino alla grande distribuzione degli Stati Uniti, dove avrebbe rifilato olio di sansa spacciandolo per extravergine d'oliva made in Italy. Ma gli affari di Antonio Piromalli non prevedevano confini: ortofrutta, edilizia, turismo, centro commerciali, in Italia e negli Usa, in Romania e in Francia. Nuovi business, sostengono dall'antimafia, usati anche per "ripulire" soldi sporchi.

### **"Piromalli city"**

Anche se nell'inchiesta emergessero le nuove direttrici dei business dei Piromalli, la roccaforte della cosca rimarrebbe Gioia Tauro. Nella città del porto, infatti, il clan detta legge in solitudine anche grazie della scomparsa dei "cugini" Molè, famiglia che si è sfaldata dopo le ondate di arresti e, soprattutto, dopo l'omicidio dell'1 febbraio 2008 del reggente del clan Rocco Molè. I Piromalli a Gioia Tauro possono contare su una fitta rete di fiancheggiatori, vecchi e nuovi, personaggi da sempre legati al potente casato di 'ndrangheta e nuovi adepti attratti dal potere criminale di una della famiglia più potenti della 'ndrangheta calabrese. Altre inchieste parallele, come "Metauros", nella quale è rimasto coinvolto Gioacchino Piromalli detto

“l’avvocato”, che riguarda il ciclo dei rifiuti, rende chiaro il dominio della cosca nell’economia della città del porto.

**Francesco Altomonte**